CAPITOLO

6

Il verbo (2): genere, forma, funzione e uso dei modi

Lo stesso verbo può agire, subire, tornare su chi lo compie o fare a meno del soggetto: dipende da come lo costruiamo nella frase.

OBIETTIVI

1. Distinguere i verbi transitivi dagli intransitivi e riconoscere l'uso assoluto del transitivo.
2. Trasformare una frase dalla forma attiva alla passiva e viceversa, riconoscendo il complemento d'agente e di causa efficiente.
3. Riconoscere la forma riflessiva (propria, apparente, reciproca), i verbi pronominali e i diversi valori di *si*.
4. Usare correttamente i verbi impersonali, servili, fraseologici e causativi, con l'ausiliare giusto.
5. Scegliere il modo adatto: congiuntivo, condizionale, imperativo e modi indefiniti nella frase semplice e nei primi casi di frase complessa.

INDICE DEL CAPITOLO

6.1 Verbi transitivi e intransitivi 3
6.2 La forma attiva e la forma passiva 5
6.3 La forma riflessiva e i verbi pronominali 9
6.4 I verbi impersonali 13
6.5 I verbi di servizio: ausiliari, servili, fraseologici, causativi 14
6.6 L'uso dei modi 17

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 6: Il verbo (2): genere, forma, funzione e uso dei modi · pagine 141–166 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a confrontare queste cinque frasi: *Il gatto ha mangiato il pesce. Il pesce è stato mangiato dal gatto. Il gatto si lecca le zampe. In questa trattoria si mangia bene. Domani pioverà.* In tutte c'è un verbo, ma ogni volta il verbo lavora in modo diverso. Nella prima l'azione parte dal gatto e arriva al pesce; nella seconda la stessa azione è vista dalla parte del pesce, che la subisce; nella terza l'azione torna su chi la compie; nella quarta non c'è nessuno in particolare che mangia; nell'ultima non esiste proprio un soggetto: nessuno «fa» piovere.

Nel capitolo 5 abbiamo smontato il verbo nei suoi pezzi: radice e desinenza, persone, tempi, modi, coniugazioni, ausiliari. In questo capitolo ci chiediamo invece **come si comporta il verbo dentro la frase**. Le domande sono quattro: il verbo può avere un complemento oggetto? (è il suo *genere*); il soggetto compie l'azione, la subisce o la rivolge a sé? (è la sua *forma*); il verbo ha un significato proprio o serve a un altro verbo? (è la sua *funzione*); ha un soggetto oppure no? (verbi personali e impersonali). Nell'ultima parte vedremo quando si usano il congiuntivo, il condizionale, l'imperativo e i modi indefiniti. La figura 6.1 è la mappa del capitolo: tienila sott'occhio.

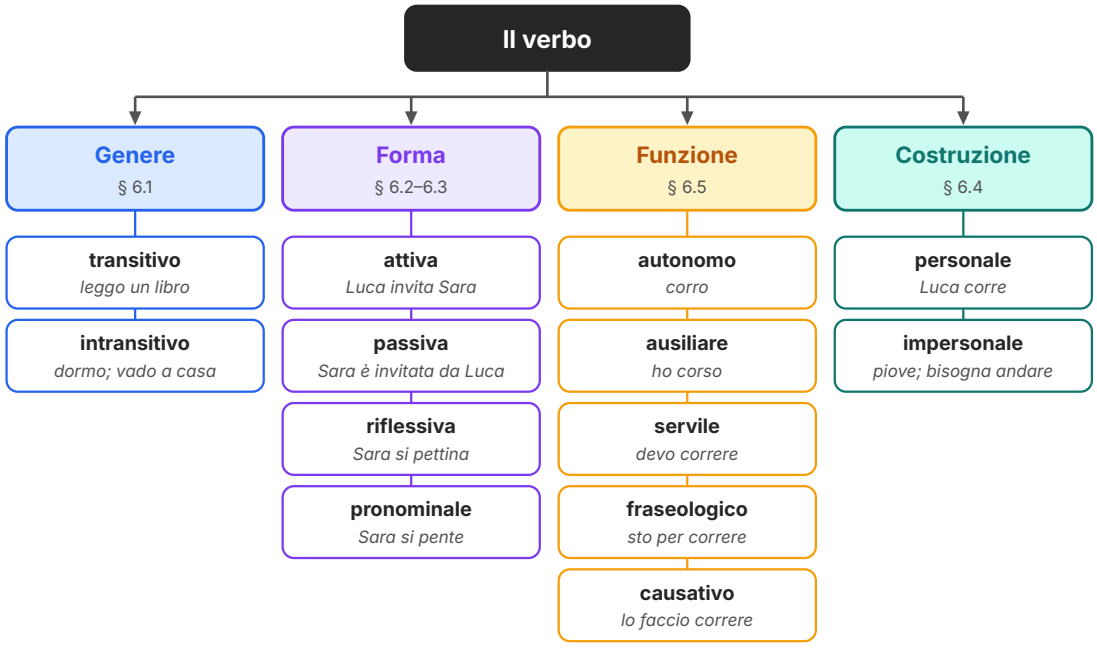


Figura 6.1 Le quattro domande con cui si classifica un verbo nella frase: il genere (ha un complemento oggetto?), la forma (il soggetto agisce, subisce o rivolge l'azione a sé?), la funzione (ha un significato pieno o serve a un altro verbo?) e la costruzione (ha un soggetto?). Accanto a ogni gruppo, il paragrafo in cui è trattato.

6.1 Verbi transitivi e intransitivi

6.1.1 La prova del complemento oggetto

Si chiama **verbo transitivo** il verbo la cui azione può «transitare», cioè passare direttamente, dal soggetto a una persona o a una cosa, senza bisogno di preposizioni: *Sara legge **un romanzo***; *Il cane morde **l'osso***; *Chiamo **mio fratello***. Il nome su cui ricade l'azione è il **complemento oggetto** (lo studierai meglio nel cap. 8), e risponde alla domanda *chi?* o *che cosa?* posta subito dopo il verbo: *Sara legge… che cosa? Un romanzo.*

Si chiama **verbo intransitivo** il verbo la cui azione non passa su un oggetto: resta nel soggetto (*Marco dorme*, *Il bambino piange*, *Le foglie cadono*) oppure raggiunge qualcuno o qualcosa solo attraverso una preposizione (*Vado **a** scuola*, *Penso **a** te*, *Telefono **alla** nonna*). Con un intransitivo la domanda *che cosa?* non ha risposta: non si può dire **dormo un libro*. La figura 6.2 mette a confronto i due casi.

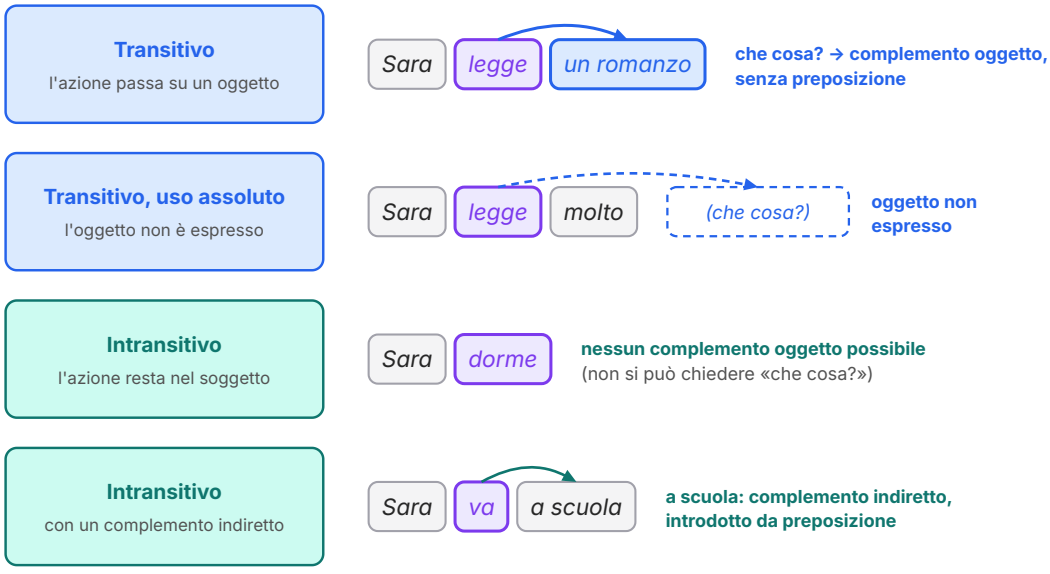


Figura 6.2 Verbi transitivi e intransitivi. Con il transitivo l'azione passa direttamente su un complemento oggetto, che può anche restare sottinteso (uso assoluto); con l'intransitivo l'azione resta nel soggetto o raggiunge qualcosa solo attraverso una preposizione.

Attenzione a un dettaglio: per riconoscere il genere di un verbo conta la **costruzione italiana**, non il significato. *Telefonare*, *obbedire*, *rinunciare*, *assistere* sono intransitivi, perché vogliono la preposizione (*telefono a Luca*, *obbedisco alle regole*); *aiutare*, *ringraziare*, *ascoltare* sono transitivi,

perché reggono un oggetto diretto (*aiuto Luca*, *ringrazio la prof*). Il dizionario lo indica sempre con le abbreviazioni *v. tr.* e *v. intr.*

Il genere decide anche l'ausiliare dei tempi composti nella forma attiva (cap. 5): i transitivi vogliono sempre *avere* (*ho letto, abbiamo chiamato*); gli intransitivi si dividono tra quelli con *essere* (*sono andato, è nata, siamo partiti*) e quelli con *avere* (*ho dormito, ha riso, hanno telefonato*).

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Un oggetto per un verbo che non lo regge.** In alcune parlate regionali si sente **Esci il cane*, **Siedi il bambino*, **Scendi la valigia*, **Ho telefonato Giulia*. Nell'italiano standard *uscire*, *sedere* e *telefonare* sono intransitivi e non possono avere un complemento oggetto. Si dice: *Porta fuori il cane* (o *Fai uscire il cane*), *Fai sedere il bambino*, *Ho telefonato a Giulia*. *Scendere*, invece, è anche transitivo, ma con un altro significato: *Scendo le scale* («percorro scendendo»); per la valigia si dice *Porta giù la valigia*. La soluzione, come vedi, spesso è un verbo causativo (§ 6.5.4).

6.1.2 L'uso assoluto del transitivo

Un verbo transitivo non è obbligato a esprimere sempre il suo oggetto. In *Mangiamo alle otto*, *Mia sorella legge moltissimo*, *Il nonno non ci vede più bene*, il verbo è usato senza complemento oggetto perché all'emittente interessa l'attività in sé, non il suo oggetto. Si parla allora di **uso assoluto** del verbo transitivo. Il verbo resta transitivo (lo riconosci perché potresti aggiungere l'oggetto: *mangiamo la pizza*, *legge romanzi*) e nei tempi composti conserva l'ausiliare *avere*: *Abbiamo mangiato alle otto*.

Succede anche il caso inverso, più raro: un verbo intransitivo può reggere un oggetto che ripete il suo stesso significato, come in *vivere una vita tranquilla*, *dormire sonni profondi*, *piangere lacrime amare*. È il **complemento oggetto interno**, quasi sempre accompagnato da un aggettivo che lo rende informativo.

6.1.3 Verbi che sono l'uno e l'altro

Molti verbi possono essere usati sia transitivamente sia intransitivamente. Spesso cambia anche l'ausiliare: *avere* nell'uso transitivo, *essere* in quello intransitivo. Osserva la tabella 6.1.

Tabella 6.1 Verbi usati sia come transitivi sia come intransitivi: nell'uso transitivo c'è un complemento oggetto e l'ausiliare è *avere*; nell'uso intransitivo il soggetto «subisce» il cambiamento e l'ausiliare è, di solito, *essere*.

Verbo	Uso transitivo	Uso intransitivo
cominciare	*Ho cominciato il compito.*	*La lezione è cominciata.*
finire	*Abbiamo finito la torta.*	*Il film è finito tardi.*
salire / scendere	*Ho salito le scale di corsa.*	*Sono salito sul treno.*
passare	*Ho passato l'esame.*	*Sono passato da casa tua.*
aumentare	*Il negozio ha aumentato i prezzi.*	*I prezzi sono aumentati.*
guarire	*Il medico ha guarito il paziente.*	*Il paziente è guarito.*
cambiare	*Ho cambiato idea.*	*Il tempo è cambiato.*

Un caso a parte è *correre*, che può essere anche transitivo: *Ho corso i cento metri*. Come intransitivo, invece, prende *avere* o *essere* secondo il significato (*Ho corso per un'ora* / *Sono corso a casa*), proprio come *volare*: è la regola dell'attività e della meta che hai visto nel capitolo 5.

6.2 La forma attiva e la forma passiva

6.2.1 Chi fa e chi subisce

Un verbo è in **forma attiva** quando il soggetto **compie** l'azione: *Il cuoco prepara la cena*. È in **forma passiva** quando il soggetto **subisce** l'azione compiuta da qualcun altro: *La cena è preparata dal cuoco*. Il fatto raccontato è lo stesso, ma cambia il punto di partenza della frase: nella forma attiva parliamo del cuoco, in quella passiva della cena.

Solo i verbi **transitivi** che hanno (o possono avere) un complemento oggetto possono essere volti al passivo, perché è proprio l'oggetto a diventare il nuovo soggetto. Un verbo intransitivo come *dormire* o *andare* non ha forma passiva: non esiste **sono dormito* con valore passivo. Attenzione a non confondere: *sono andato* e *sono partito* sono tempi composti attivi di verbi intransitivi, non forme passive.

6.2.2 Come si forma il passivo

Il passivo si forma con l'ausiliare ***essere***, coniugato nel tempo e nel modo voluti, seguito dal **participio passato** del verbo, che concorda in genere e numero con il soggetto: *il ragazzo è premiato*, *la ragazza è premiata*, *i ragazzi sono premiati*, *le ragazze sono premiate*. Ne risulta che nei tempi semplici il passivo è formato da due parole e nei tempi composti da tre (*è stato premiato*). La tabella 6.2 mette in parallelo i tempi principali; lo schema generale è nella Tavola A.3 in appendice.

Tabella 6.2 Lo stesso fatto in forma attiva e passiva: *La giuria premia il film* → *Il film è premiato dalla giuria* (3ª persona singolare).

Modo e tempo	Forma attiva	Forma passiva
Indicativo presente	*premia*	*è premiato*
Indicativo imperfetto	*premiava*	*era premiato*
Indicativo passato remoto	*premiò*	*fu premiato*
Indicativo futuro semplice	*premierà*	*sarà premiato*
Indicativo passato prossimo	*ha premiato*	*è stato premiato*
Indicativo trapassato prossimo	*aveva premiato*	*era stato premiato*
Indicativo futuro anteriore	*avrà premiato*	*sarà stato premiato*
Congiuntivo presente	*premi*	*sia premiato*
Condizionale presente	*premierebbe*	*sarebbe premiato*
Infinito presente	*premiare*	*essere premiato*
Gerundio presente	*premiando*	*essendo premiato*

DA RICORDARE

Il tempo del passivo si legge sull'ausiliare. Per sapere in che tempo è un verbo passivo, togli il participio finale e guarda la forma di *essere* che resta: *era* (premiato) → imperfetto; *è stato* (premiato) → passato prossimo; *sarà stato* (premiato) → futuro anteriore. Il participio finale non cambia mai: cambia solo l'ausiliare.

Oltre a *essere*, il passivo si può formare con altri due ausiliari.

- ***Venire*** + participio passato, **solo nei tempi semplici**: *La palestra viene chiusa alle venti*; *Le lettere venivano consegnate al mattino*. Rispetto a *essere*, *venire* mette in risalto l'azione mentre si svolge ed evita un'ambiguità: *La porta è chiusa* può descrivere uno stato (è chiusa adesso) o un'azione (qualcuno la chiude); *La porta viene chiusa* indica senza dubbio l'azione. Nei tempi composti non si usa: non si dice **è venuta chiusa*, ma *è stata chiusa*.
- ***Andare*** + participio passato, con valore di **necessità** («dover essere»): *Il modulo va compilato in stampatello* = deve essere compilato; *Questi farmaci vanno conservati in frigorifero*. Con questo valore si usa nei tempi semplici. Con i participi *perduto, smarrito, distrutto* e simili, *andare* indica invece un risultato negativo, anche nei tempi composti: *Molti documenti antichi andarono perduti*; *La valigia è andata smarrita*.

C'è infine un modo molto comune di dare valore passivo a un verbo senza usare ausiliari: il ***si* passivante**. Si mette la particella *si* davanti alla 3ª persona (singolare o plurale) di un verbo transitivo attivo: *In questo negozio si vendono biciclette usate* = vengono vendute; *Da qui si vede il mare* = è visto. Il verbo concorda con il soggetto, cioè con la cosa che subisce l'azione: *si vende* ***una*** *casa*, *si vendono* ***due*** *case*. Nei tempi composti l'ausiliare è *essere* e il participio concorda con il soggetto: *Si sono vendute molte copie del libro*. Con il *si* passivante, di norma, il complemento d'agente non si esprime.

> **ERRORE FREQUENTE**
> **Si affitta appartamenti*, **Si cerca camerieri*, **Qui si ripara biciclette*: sono cartelli che capita di vedere, ma nell'italiano standard sono errori. Con il *si* passivante il nome è il **soggetto** e il verbo deve concordare con esso: *Si affittano appartamenti*, *Si cercano camerieri*, *Qui si riparano biciclette*. La prova è semplice: trasforma con *vengono* (*appartamenti vengono affittati*) e vedrai che il verbo va al plurale.

6.2.3 Il complemento d'agente e di causa efficiente

Nella frase passiva, chi compie l'azione può essere indicato con un complemento introdotto dalla preposizione *da* (semplice o articolata). Si chiama **complemento d'agente** quando chi agisce è una persona o un essere animato: *Il ladro è stato fermato* ***da due agenti***; *Il bambino è stato morso* ***da un cane***. Si chiama **complemento di causa efficiente** quando a produrre l'azione è una cosa, un fenomeno o un'entità inanimata: *Il tetto è stato danneggiato* ***dalla grandine***; *La città fu distrutta* ***da un terremoto***.

Il complemento d'agente non è obbligatorio, anzi spesso manca: *Il ladro è stato arrestato* (da chi? non interessa, o è ovvio). Ricorda poi che non ogni *da* introduce un agente: in *Torno da Milano* o *Vado dal dentista* il verbo non è passivo, e *da* indica un luogo. L'agente e la causa efficiente esistono **solo con un verbo passivo**. Per ora basta saperli riconoscere: la loro analisi, insieme agli altri complementi, si fa nel capitolo 8.

6.2.4 Dall'attivo al passivo, e ritorno

Trasformare una frase attiva in passiva è un'operazione in tre passi, rappresentata nella figura 6.3: (1) il complemento oggetto diventa soggetto; (2) il verbo passa al passivo, con *essere* nello stesso modo e tempo del verbo attivo, più il participio passato concordato con il nuovo soggetto; (3) il vecchio soggetto diventa complemento d'agente o di causa efficiente, introdotto da *da*. Per tornare all'attivo si fa il percorso inverso.

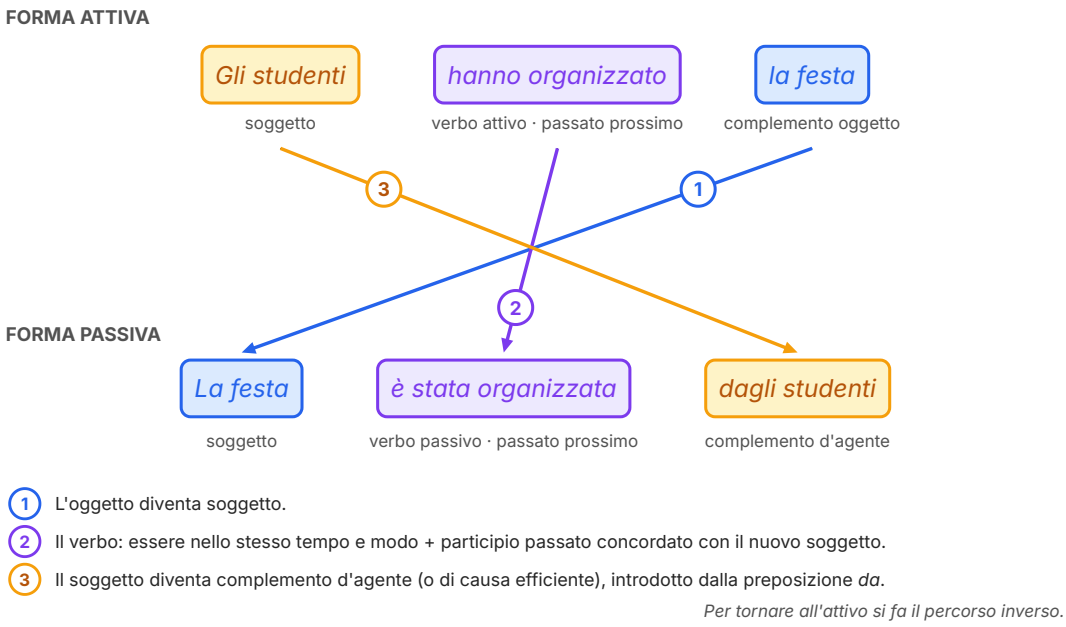


Figura 6.3 La trasformazione dalla forma attiva alla passiva in tre passi. Il verbo passivo conserva il tempo e il modo di quello attivo (qui il passato prossimo) e il participio concorda con il nuovo soggetto (*la festa* → *organizzata*).

ESEMPIO SVOLTO

1. Dall'attivo al passivo. *Il vento aveva spezzato i rami.*

Oggetto: *i rami* → nuovo soggetto, maschile plurale. Verbo: *aveva spezzato* è un trapassato prossimo indicativo → passivo con *essere* al trapassato prossimo: *erano stati* + *spezzati* (concordato con *rami*). Soggetto: *il vento*, una cosa → causa efficiente *dal vento*. Risultato: *I rami erano stati spezzati dal vento.*

2. Dal passivo all'attivo. *La notizia verrà comunicata dalla preside.*

Agente: *dalla preside* → soggetto *la preside*. Verbo: *verrà comunicata* è un futuro semplice passivo → attivo al futuro semplice, 3ª persona singolare: *comunicherà*. Soggetto passivo: *la notizia* → oggetto. Risultato: *La preside comunicherà la notizia.*

3. Senza agente. *Hanno chiuso la strada per lavori.* Il soggetto è indeterminato (*hanno* = qualcuno), quindi il passivo resta senza agente: *La strada è stata chiusa per lavori.*

Perché si sceglie il passivo? Soprattutto per mettere al centro della frase chi subisce l'azione, o perché chi agisce è sconosciuto, ovvio o poco importante. Per questo il passivo è frequente nei

giornali (*Il museo sarà riaperto a maggio*), nei regolamenti (*Gli zaini vanno lasciati all'ingresso*) e nei testi scientifici.

COLLEGAMENTI

Scienze e inglese. Nelle relazioni di laboratorio si scrive di solito *La soluzione viene riscaldata a 80 °C*, non *Io riscaldo la soluzione*: ciò che conta è il procedimento, non chi lo esegue. Lo stesso accade in inglese, dove il passivo si forma in modo simile all'italiano, con *to be* + participio passato: *The solution is heated*; *The museum was built in 1900*. E come il nostro complemento d'agente con *da*, l'inglese usa *by*: *The song was written by a teenager*.

APPROFONDIMENTO

Un passivo «in una parola sola». Il latino aveva per i tempi semplici un passivo con desinenze proprie: *amo* significava «amo», *amor* «sono amato»; *laudat* «loda», *laudatur* «è lodato». Solo i tempi del perfetto si formavano con il participio e il verbo *esse* («essere»): *laudatus est*, «fu lodato» o «è stato lodato». Nel passaggio all'italiano le desinenze passive sono scomparse e la costruzione con *essere* + participio si è estesa a tutti i tempi. Per questo il nostro passivo è sempre formato da più parole.

6.3 La forma riflessiva e i verbi pronominali

Un verbo transitivo è in **forma riflessiva** quando è accompagnato da un pronome atono riflessivo (*mi, ti, si, ci, vi*) della stessa persona del soggetto: *io mi lavo*, *tu ti lavi*, *lui si lava*, *noi ci laviamo*, *voi vi lavate*, *loro si lavano*. Le forme dei pronomi riflessivi e la loro posizione rispetto al verbo le conosci dal capitolo 4. Nei tempi composti la forma riflessiva vuole sempre l'ausiliare *essere*, anche se il verbo da solo vuole *avere*: *ho lavato* ma *mi sono lavato*. Esistono tre tipi di forma riflessiva, più un gruppo di verbi che le somigliano soltanto (figura 6.4).

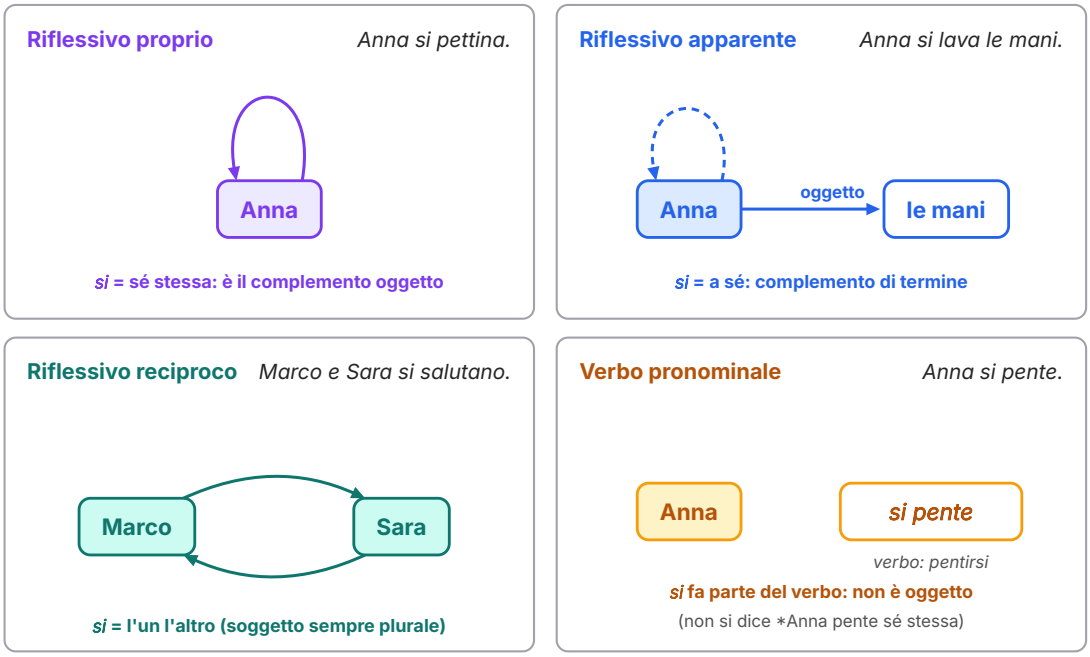


Figura 6.4 La forma riflessiva e i verbi pronominali. Le frecce indicano su chi ricade l'azione: sul soggetto stesso (proprio), su un altro oggetto a vantaggio del soggetto (apparente), sull'altro soggetto (reciproco). Nel verbo pronominale il *si* non indica nessuno: fa parte del verbo.

6.3.1 Riflessivo proprio, apparente, reciproco

Nel **riflessivo proprio** l'azione compiuta dal soggetto ricade sul soggetto stesso, e il pronome riflessivo ha la funzione di complemento oggetto: *Anna si pettina* = pettina sé stessa; *Mi sono tagliato con il coltello* = ho tagliato me stesso. La prova è proprio questa: il pronome atono si può sostituire con *me stesso, te stesso, sé stesso*...

Nel **riflessivo apparente** (o indiretto) la frase contiene un altro complemento oggetto, e il pronome riflessivo vale «a me, a te, a sé...»: è un complemento di termine. In *Anna si lava le mani*, ciò che Anna lava sono le mani, non sé stessa; *si* significa «a sé». Altri esempi: *Mi metto il cappotto*, *Ti sei preparato un panino?*, *Luca si è comprato una chitarra*. Nei tempi composti il participio, di solito, concorda con il soggetto: *Anna si è lavata le mani*.

Nel **riflessivo reciproco** due o più soggetti compiono l'azione l'uno sull'altro: *Marco e Sara si salutano* (Marco saluta Sara e Sara saluta Marco); *Ci scriviamo ogni giorno*; *I due pugili si sono colpiti duramente*. Il soggetto è perciò sempre plurale. Quando la frase potrebbe essere ambigua si aggiungono espressioni come *a vicenda*, *l'un l'altro*, *reciprocamente*: *Si aiutano a vicenda*.

6.3.2 I verbi intransitivi pronominali

Alcuni verbi si coniugano sempre con un pronome atono, che però non ha alcun valore riflessivo: non indica un oggetto né un termine, ma fa parte del verbo stesso. Sono i **verbi intransitivi pronominali**: *pentirsi, vergognarsi, accorgersi, impadronirsi, arrabbiarsi, lamentarsi, fidarsi, addormentarsi, innamorarsi*. In *Anna si pente*, *si* non si può sostituire con *sé stessa*: **Anna pente sé stessa* non significa nulla. Alcuni di questi verbi esistono solo nella forma pronominale (*pentirsi, vergognarsi, accorgersi, impadronirsi*); altri hanno anche una forma senza pronome, con un significato diverso: *addormentare* un bambino, ma *addormentarsi*; *annoiare* gli amici, ma *annoiarsi*. Anche questi verbi formano i tempi composti con *essere*: *Mi sono accorto dell'errore*; *Si sono vergognati*.

In un altro piccolo gruppo di verbi il pronome atono si unisce stabilmente a una particella e il verbo assume un significato tutto suo: *andarsene* («allontanarsi»), *farcela* («riuscire»), *cavarsela* («uscire bene da una difficoltà»), *prendersela* («offendersi»). Sono molto usati nel parlato; nello scritto formale si preferiscono i sinonimi.

IN SINTESI

La prova di *sé stesso*. Sostituisci il pronome atono con *me stesso, te stesso, sé stesso...* (oggetto) o con *a me, a te, a sé...* (termine).
Mi pettino → pettino me stesso: **riflessivo proprio**.
Mi pettino i capelli → pettino i capelli a me: **riflessivo apparente**.
Ci pettiniamo (l'un l'altro) → ognuno pettina l'altro: **riflessivo reciproco**.
Mi pento → nessuna sostituzione possibile: **verbo pronominale**.

6.3.3 I tanti volti di *si*

La particella *si* è una delle parole più versatili della lingua italiana. Oltre al *si* riflessivo (proprio, apparente o reciproco), al *si* dei verbi pronominali e al *si* passivante (§ 6.2.2), esiste un ***si* impersonale**, che rende la frase priva di un soggetto preciso: indica «la gente, tutti, noi in generale». *In estate si sta bene al mare*; *A che ora si parte?*; *In questa trattoria si mangia bene*; *Si dice che domani nevicherà*. Il verbo è sempre alla 3ª persona singolare.

Come distinguere il *si* impersonale da quello passivante, che si somigliano molto? Il passivante accompagna un verbo transitivo con un soggetto espresso (la cosa che subisce l'azione) con cui il verbo concorda; l'impersonale non ha soggetto. La prova più sicura è volgere al plurale il nome che segue: *Si vende una casa* → *si vendono due case*: il verbo cambia, dunque *casa* è soggetto e il *si* è passivante. In *Si parte alle sei* o *Qui si mangia bene* non c'è nessun nome con cui il verbo concordi: il *si* è impersonale.

Due particolarità del *si* impersonale. Nei tempi composti vuole sempre *essere*; il participio è al maschile plurale se il verbo, da solo, vorrebbe *essere* (*Si è partiti all'alba*, perché *sono partito*),

al maschile singolare se vorrebbe *avere* (*Si è mangiato bene*, perché *ho mangiato*). Allo stesso modo un aggettivo riferito al soggetto generico va al plurale: *Quando si è stanchi, si sbaglia di più*. Inoltre, con un verbo riflessivo o pronominale non si possono avere due *si* di fila: al posto di **si si alza* si dice *ci si alza* (*In montagna ci si alza presto*; *A scuola non ci si annoia mai*).

Tabella 6.3 I valori di *si* a confronto, con la prova che permette di riconoscerli.

Valore	Esempio	Prova
riflessivo proprio	*Luca si guarda allo specchio.*	*si* = sé stesso (oggetto); cambiando persona: *io mi guardo*
riflessivo apparente	*Luca si allaccia le scarpe.*	*si* = a sé; c'è un altro oggetto (*le scarpe*)
riflessivo reciproco	*Luca e Ada si abbracciano.*	*si* = l'un l'altro; soggetto plurale
pronominale	*Luca si è accorto del ritardo.*	*si* non è sostituibile: fa parte del verbo *accorgersi*
passivante	*Si cercano volontari.*	c'è un soggetto con cui il verbo concorda (*si cerca un volontario*); = *vengono cercati*
impersonale	*D'estate si va al mare.*	nessun soggetto; verbo alla 3ª persona singolare; = «la gente va»

Quando sei incerto, segui l'albero della figura 6.5. La prima domanda separa i due grandi gruppi: se, cambiando la persona del verbo, il *si* diventa *mi, ti, ci, vi* (*Luca si lava* → *io mi lavo*), il *si* è un vero pronome riflessivo o fa parte di un verbo pronominale; se invece resta fisso (*Si parte*: non esiste **mi parto* con lo stesso valore), è passivante o impersonale.

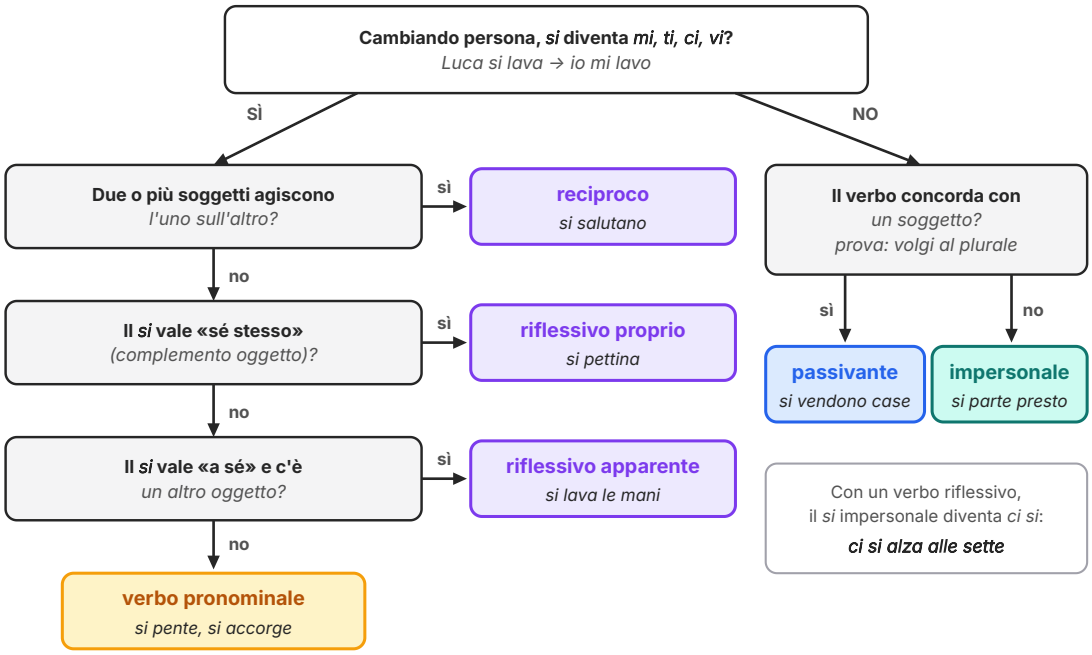


Figura 6.5 Albero di decisione per riconoscere il valore di *si*. Si parte dall'alto e si risponde a una domanda alla volta.

6.4 I verbi impersonali

Si dicono **verbi impersonali** i verbi che non hanno un soggetto, né espresso né sottinteso: *Piove*, *Bisogna partire*. Si coniugano soltanto alla 3ª persona singolare e nei modi indefiniti (*piovere, piovendo, piovuto*). Non bisogna confonderli con i verbi a soggetto sottinteso: in *Corre veloce* il soggetto c'è (lui o lei), anche se non è scritto; in *Nevica* non c'è nessuno che nevichi.

6.4.1 I verbi meteorologici

Il gruppo più tipico è quello dei verbi che indicano fenomeni atmosferici: *piovere, nevicare, grandinare, tuonare, lampeggiare, gelare, diluviare, pioviggginare, albeggiare, imbrunire*. Nei tempi composti ammettono sia *essere* sia *avere* (*è piovuto* e *ha piovuto*, cap. 5). Usati in senso figurato possono però avere un soggetto e diventare personali: *Piovevano applausi da tutta la sala*; *Le critiche sono piovute da ogni parte*. In questo caso concordano con il soggetto, anche al plurale.

6.4.2 Altri verbi e locuzioni impersonali

Sono impersonali anche alcuni verbi che indicano necessità, opportunità, apparenza o accadimento: *bisogna, occorre, conviene, basta, importa, sembra, pare, accade, succede, capita*. Lo stesso

valore hanno le **locuzioni impersonali** formate da *essere* + aggettivo o nome: *è necessario, è possibile, è chiaro, è bene, è ora di*. Sono di solito seguiti da un infinito o da una frase introdotta da *che*: *Bisogna studiare con regolarità*; *Occorre che tu ti sbrighi*; *Capita a tutti di sbagliare*; *Sembra che il treno sia in ritardo*; *È necessario prenotare*. In queste costruzioni è proprio la frase che segue a fare da soggetto («studiare con regolarità bisogna»): è un tipo di frase che studierai il prossimo anno, con il periodo.

Diversi di questi verbi, però, possono essere usati anche in modo personale, con un nome come soggetto: *Mi occorrono due ore* (soggetto: *due ore*); *Succedono cose strane*; *Mi basta un panino*; *Mi sembri stanco* (soggetto: *tu*). Fa eccezione *bisognare*, che si usa quasi solo alla 3ª persona singolare dei tempi semplici (*bisogna, bisognava, bisognerà, bisognerebbe*) e di fatto non ha tempi composti. Gli altri, nei tempi composti, vogliono *essere*: *è successo, è bastato, è sembrato, è capitato*.

6.4.3 Verbi usati impersonalmente

Molti verbi personali possono essere usati, in certe espressioni, in modo impersonale:

- *fare* ed *essere* per il tempo atmosferico e cronologico: *Fa freddo*; *Fa buio presto*; *È tardi*; *È primavera*;
- qualsiasi verbo con il *si* impersonale (§ 6.3.3): *Si dice*, *Si racconta*, *Si parte*;
- la 3ª persona plurale con soggetto indeterminato: *Dicono che domani nevicherà*; *Hanno bussato alla porta* (= qualcuno ha bussato).

> **ERRORE FREQUENTE**
> **Ci vuole due ore*, **Mi serve due fogli*, **Gli manca tre punti*. *Volerci*, *servire*, *mancare*, *bastare*, *occorrere*, *piacere* sembrano impersonali, ma in queste frasi hanno un soggetto vero, che viene **dopo** il verbo: *due ore*, *due fogli*, *tre punti*. Il verbo deve concordare con esso: *Ci vogliono due ore*; *Mi servono due fogli*; *Gli mancano tre punti*. Al singolare: *Ci vuole un'ora*; *Mi serve un foglio*.

6.5 I verbi di servizio: ausiliari, servili, fraseologici, causativi

La maggior parte dei verbi ha un significato pieno e regge da sola il peso della frase: *corro*, *studio*, *dormo*. Alcuni verbi, però, possono rinunciare in parte al loro significato e mettersi al servizio di un altro verbo, per indicarne il tempo, la forma, la modalità o una fase dell'azione. Li chiamiamo **verbi di servizio**; insieme al verbo che accompagnano formano un'unica azione e, nell'analisi, si considerano come un blocco unico.

6.5.1 Gli ausiliari

Gli **ausiliari** *essere* e *avere* servono a formare i tempi composti (cap. 5); *essere*, *venire* e *andare* servono a formare il passivo (§ 6.2.2). Quando invece sono usati da soli, *essere* e *avere* hanno un si-

gnificato proprio: *Sono a casa* (= mi trovo); *C'è un problema* (= esiste); *Ho una bici nuova* (= possiedo). Quando *essere* unisce il soggetto a un nome o a un aggettivo (*Luca è alto*; *Roma è la capitale*) si chiama *copula*: lo vedremo nel capitolo 8.

6.5.2 I verbi servili

Sono **verbi servili** (o modali) *dovere, potere, volere*, quando reggono un infinito senza preposizione e indicano una modalità dell'azione: la necessità (*Devo studiare*), la possibilità o il permesso (*Posso uscire?*), la volontà (*Voglio imparare lo spagnolo*). Hanno funzione servile anche *sapere* nel senso di «essere capace» (*So nuotare*) e il letterario *solere* («essere solito»: *come si suol dire*). Quando sono usati senza infinito, invece, hanno un significato proprio: *Ti devo dieci euro*; *Voglio un gelato*.

Nei tempi composti il verbo servile prende, di regola, l'**ausiliare richiesto dall'infinito** che lo segue: *Ho dovuto studiare* (perché *ho studiato*); *Sono dovuto partire* (perché *sono partito*). Con gli infiniti intransitivi che vogliono *essere*, nell'uso comune è accettato anche *avere*: *Ho dovuto partire*. Con l'infinito *essere* l'ausiliare è sempre *avere*: *Ha voluto essere il primo*. Con un infinito riflessivo o pronominale tutto dipende dalla posizione del pronome atono: se il pronome sta prima del servile si usa *essere* (*Mi sono dovuto alzare presto*); se è attaccato all'infinito si usa *avere* (*Ho dovuto alzarmi presto*).

> **ERRORE FREQUENTE**
> **Mi ho dovuto alzare*, **Sono dovuto alzarmi*. Si sbaglia mescolando le due costruzioni. Le forme corrette sono due e due soltanto: *Mi **sono** dovuto alzare* (pronome davanti, ausiliare *essere*) e ***Ho** dovuto alzarmi* (pronome attaccato all'infinito, ausiliare *avere*). Lo stesso vale per *potere* e *volere*: *Non si è voluto fermare* / *Non ha voluto fermarsi*.

6.5.3 I verbi fraseologici

I **verbi fraseologici** sono verbi che, seguiti da un infinito (di solito con una preposizione) o da un gerundio, indicano un particolare momento o aspetto dell'azione. Ricordi l'aspetto del verbo (cap. 5)? I fraseologici permettono di esprimerlo con grande precisione (figura 6.6):

- **imminenza**, l'azione sta per cominciare: *stare per*, *essere sul punto di* + infinito (*Il treno sta per partire*);
- **inizio**: *cominciare a*, *iniziare a*, *mettersi a* + infinito (*Si mise a ridere*);
- **svolgimento** e durata: *stare* + gerundio (*Sto studiando*), *continuare a*, *seguitare a* + infinito (*Continua a nevicare*);
- **conclusione**: *finire di*, *smettere di*, *cessare di* + infinito (*Ho finito di leggere*).

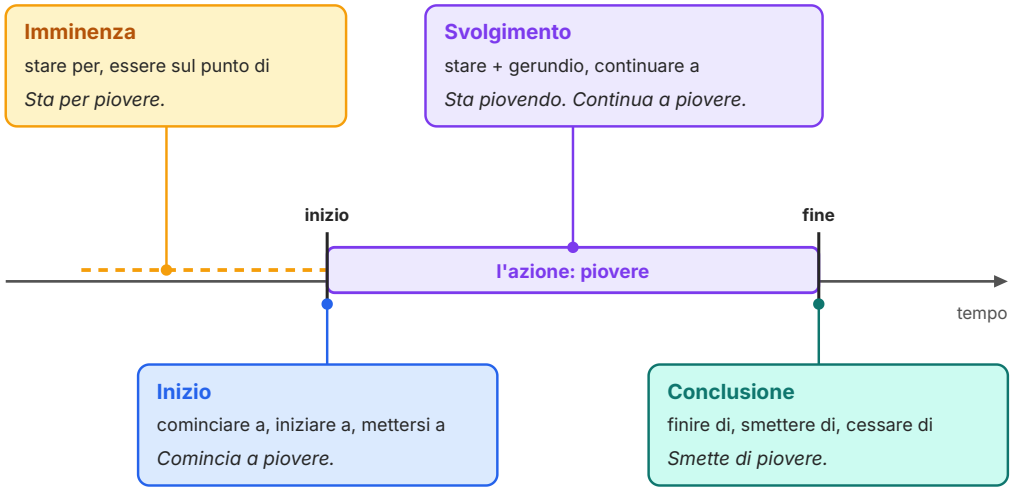


Figura 6.6 I verbi fraseologici collocano un'azione rispetto al suo svolgimento: prima che cominci (imminenza), al suo inizio, mentre è in corso, alla sua conclusione. Gli esempi usano tutti l'azione *piovere*.

Nota la differenza tra *Leggo* e *Sto leggendo*: entrambi sono al presente, ma la perifrasi con *stare* + gerundio sottolinea che l'azione è in corso proprio in quel momento. Lo stesso vale per *stavo leggendo* nel passato: *Stavo leggendo quando è suonato il telefono*.

6.5.4 I verbi causativi

I **verbi causativi** sono *fare* e *lasciare* seguiti da un infinito: il soggetto non compie l'azione, ma la fa compiere a qualcun altro (*fare*) o permette che qualcun altro la compia (*lasciare*). *Ho fatto riparare la bici*: non l'ho riparata io, l'ha riparata il meccanico. *Il professore fa leggere Marco*: è Marco che legge. *Lasciami parlare!*: permettimi di parlare. Quando ci sono sia la persona che esegue sia l'oggetto dell'azione, la persona diventa complemento di termine: *Faccio leggere il libro* ***a Marco*** → ***Glielo*** *faccio leggere*. Con *farsi* + infinito il soggetto fa compiere l'azione su di sé: *Mi sono fatto tagliare i capelli*.

I causativi sono preziosi perché permettono di dare un «oggetto» anche ai verbi intransitivi, che da soli non lo ammettono: *Faccio entrare il cane*, *Fai sedere il nonno*, *Lascia uscire i bambini*. È la soluzione corretta agli errori visti nel § 6.1.1.

ESEMPIO SVOLTO

Riconoscere i verbi di servizio. *Stavo per uscire, ma ho dovuto aspettare: la mamma mi ha fatto riordinare la camera.*

Stavo per uscire: *stare per* è un fraseologico di imminenza; l'azione principale è *uscire*. *Ho dovuto aspettare*: *dovere* è servile (necessità) al passato prossimo con *avere*, l'ausiliare di *aspettare*. *Mi ha fatto riordinare*: *fare* è causativo; chi riordina sono io (*mi*), chi causa l'azione è la mamma; *la camera* è l'oggetto di *riordinare*. In tutti e tre i casi il verbo di servizio e l'infinito formano un'unica azione.

6.6 L'uso dei modi

Nel capitolo 5 hai imparato che cosa sono i modi e come si coniugano. Qui vediamo quando si usano: quale modo scegliere in una frase indipendente, e quali sono i primi casi in cui una frase dipende da un'altra.

6.6.1 Il congiuntivo nella frase semplice

Il congiuntivo è il modo della possibilità, del desiderio e della soggettività. Si usa soprattutto nelle frasi dipendenti, ma può comparire anche in una frase indipendente, con quattro valori principali.

- **Esortativo**: esprime un invito, un'esortazione, un ordine cortese, e sostituisce l'imperativo nelle persone che non ha: *Entri pure!*; *Si accomodi*; *Che vengano tutti!*
- **Desiderativo** (o ottativo): esprime un desiderio, spesso introdotto da *magari*, *almeno*, *se*: *Magari smettesse di piovere!*; *Fosse vero!*; *Potessi tornare indietro!* Il congiuntivo imperfetto indica un desiderio realizzabile o no; il trapassato un desiderio ormai irrealizzabile: *Magari l'avessi saputo prima!*
- **Dubitativo**: esprime un dubbio sotto forma di domanda, introdotta da *che*: *Che sia già partito?*; *Che abbia dimenticato le chiavi?*
- **Esclamativo**: rafforza un'esclamazione: *Sapessi quanto ho riso!*; *Vedessi che disordine!*

6.6.2 Il condizionale nella frase semplice

Il condizionale presenta un fatto come possibile, desiderato o legato a una condizione. Nella frase indipendente ha cinque usi principali.

- **Desiderio**: *Vorrei un tè caldo*; *Mi piacerebbe vivere in montagna*. Al passato indica un desiderio non realizzato: *Sarei venuto volentieri* (ma non sono venuto).
- **Cortesia**, per attenuare una richiesta: *Potresti chiudere la finestra?*; *Vorrei un'informazione*; *Avrebbe un minuto?*

- **Consiglio**, con *dovere*: *Dovresti dormire di più*.
- **Dubbio o possibilità**: *Che cosa farei senza di te?*; *Chi lo direbbe?*
- **Notizia non confermata**: chi scrive riferisce un'informazione senza garantirne la verità. È tipico dei giornali: *Secondo alcuni testimoni, l'incendio sarebbe partito dalla cucina*; *Il calciatore avrebbe firmato con un nuovo club*.

Confronta due titoli: *Il sindaco si è dimesso* e *Il sindaco si sarebbe dimesso*. Il primo dà la notizia come certa; il secondo, con il condizionale passato, la riporta come voce da verificare: il giornalista prende le distanze. Allenati a riconoscere questo condizionale «di dissociazione» negli articoli di cronaca: ti aiuta a distinguere i fatti accertati dalle ipotesi, un'abilità utile anche in storia e in educazione civica.

6.6.3 Primi passi nella frase complessa

Il congiuntivo è il modo tipico delle frasi che dipendono da un verbo di **opinione** (*penso, credo, ritengo, immagino*), di **volontà** (*voglio, desidero, preferisco*), di **speranza e timore** (*spero, temo, ho paura*), di **dubbio** (*dubito, non so se*), e delle costruzioni impersonali di § 6.4.2 (*bisogna che, è necessario che, è possibile che*): *Penso che sia una buona idea*; *Voglio che tu venga*; *Spero che vada tutto bene*; *Bisogna che ci sbrighiamo*. Dopo i verbi che esprimono **certezza** o constatazione si usa invece l'indicativo: *So che è una buona idea*; *Ho visto che sei arrivato*; *È vero che parte domani*.

Anche il condizionale ha un uso importante nella frase complessa: il condizionale passato esprime il **futuro nel passato**, cioè un'azione che, rispetto a un momento passato, doveva ancora avvenire. *Mi ha detto che sarebbe arrivato alle otto*; *Pensavo che avresti vinto tu*. Non si usa il condizionale presente: **Mi ha detto che arriverebbe alle otto* è scorretto.

Una costruzione che incontrerai ovunque è il **periodo ipotetico**: una frase introdotta da *se* esprime una condizione (la *protasi*), un'altra la conseguenza (l'*apodosi*). Lo studierai a fondo il prossimo anno; per ora ti basta conoscerne i tre tipi (tabella 6.4).

Tabella 6.4 I tre tipi di periodo ipotetico (anticipazione: lo studierai con la sintassi del periodo).

Tipo	Condizione (*se*…)	Conseguenza	Esempio
della realtà: il fatto è presentato come reale o sicuro	indicativo	indicativo (o imperativo)	*Se piove, resto a casa. Se hai fame, mangia.*
della possibilità: il fatto è possibile, ma incerto	congiuntivo imperfetto	condizionale presente	*Se piovesse, resterei a casa.*
dell'irrealtà: il fatto è impossibile o non è avvenuto	congiuntivo imperfetto (presente) o trapassato (passato)	condizionale presente o passato	*Se fossi un uccello, volerei. Se fosse piovuto, sarei rimasto a casa.*

ERRORE FREQUENTE

Il condizionale dopo *se*. **Se avrei tempo, verrei* e **Se sarei in te...* sono tra gli errori più gravi della lingua scritta: dopo il *se* ipotetico ci vuole il congiuntivo (*Se avessi tempo, verrei*; *Se fossi in te...*); il condizionale va nella conseguenza. Nel parlato colloquiale si sente anche *Se lo sapevo, venivo*, con due imperfetti: è diffuso nella conversazione, ma nello scritto si dice *Se l'avessi saputo, sarei venuto*. Allo stesso modo, **Penso che hai ragione* e **Spero che vieni* vanno corretti in *Penso che tu abbia ragione* e *Spero che tu venga*.

6.6.4 L'imperativo e i suoi sostituti

L'imperativo esprime un ordine, un consiglio, un'esortazione. Ha un solo tempo, il presente, e forme proprie solo per la 2ª persona singolare e plurale: *guarda, guardate*; *prendi, prendete*; *senti, sentite*. Per le altre persone si ricorre al congiuntivo esortativo (*guardi* Lei, *guardino* loro) e, per la 1ª plurale, a una forma uguale all'indicativo presente (*guardiamo!*). Come sai dal capitolo 5, cinque verbi molto comuni hanno alla 2ª singolare una forma tronca con l'apostrofo: *da'* (o *dai*), *fa'* (o *fai*), *sta'* (o *stai*), *va'* (o *vai*), *di'*. Con i pronomi atoni queste forme raddoppiano la consonante: *dammi, fallo, stammi a sentire, vacci, dimmi* (cap. 4).

L'**imperativo negativo** alla 2ª persona singolare si forma con *non* + infinito: *Non correre!*; *Non toccare!* (non **Non corri!*). Alla 2ª plurale basta mettere *non* davanti all'imperativo: *Non correte!* Con il *Lei* di cortesia si usa *non* + congiuntivo: *Non si preoccupi*.

L'ordine può essere espresso anche con altri modi e tempi, i **sostituti dell'imperativo**:

- l'**infinito**, nelle istruzioni, nelle ricette, nei cartelli e nei regolamenti: *Agitare prima dell'uso*; *Non calpestare le aiuole*; *Cuocere per dieci minuti*;
- il **futuro**, per un ordine che riguarda il futuro o per dare un tono più deciso: *Per domani farete gli esercizi da 1 a 10*;
- il **congiuntivo esortativo**, nella forma di cortesia: *Venga pure avanti*;
- l'**indicativo presente**, nel parlato: *Adesso ti siedi e mi ascolti*;
- il **condizionale**, per un ordine attenuato in forma di domanda o di consiglio: *Potresti abbassare la musica?*

6.6.5 I modi indefiniti in uso

L'**infinito** è il modo più vicino al nome. Può fare da soggetto (*Nuotare mi rilassa*), da complemento oggetto (*Preferisco camminare*) e può diventare un nome a tutti gli effetti, con l'articolo: *il sapere, il dovere, il piacere, un lungo tacere*. Abbiamo appena visto che sostituisce l'imperativo nelle istruzioni.

Il **participio presente** si usa raramente come verbo; più spesso è diventato un nome (*il cantante, l'insegnante, il presidente*) o un aggettivo (*acqua corrente, un film sorprendente*). Il **participio passato** serve a formare i tempi composti e il passivo; si usa spesso come aggettivo (*una porta*

aperta, *il pane appena sfornato*) e può reggere da solo una piccola frase: *Finita la partita, i tifosi uscirono dallo stadio* (= dopo che la partita fu finita).

Il **gerundio** esprime un'azione che accompagna quella del verbo principale e ne precisa il modo, il mezzo, il tempo o la causa: *Sbagliando s'impara* (mezzo); *Tornando a casa ho incontrato Sara* (tempo: mentre tornavo); *Essendo stanco, sono andato a letto presto* (causa: poiché ero stanco). Con *stare* forma la perifrasi progressiva (§ 6.5.3). Regola importante: il soggetto sottinteso del gerundio deve essere lo stesso del verbo principale.

ERRORE FREQUENTE

Il gerundio «sospeso». **Uscendo di casa, la pioggia mi ha sorpreso.* Chi esce di casa? Grammaticalmente il soggetto di *ha sorpreso* è *la pioggia*, quindi la frase dice che la pioggia usciva di casa! Si corregge cambiando il soggetto della frase principale (*Uscendo di casa, sono stato sorpreso dalla pioggia*) oppure eliminando il gerundio (*Mentre uscivo di casa, la pioggia mi ha sorpreso*).

SINTESI

- Un verbo è **transitivo** se la sua azione passa direttamente su un complemento oggetto (*leggo un libro*), **intransitivo** se non può averlo (*dormo, vado a casa*). Il transitivo senza oggetto espresso è in **uso assoluto**.
- Molti verbi sono sia transitivi (con *avere*) sia intransitivi (spesso con *essere*): *ho cominciato il compito / la lezione è cominciata*.
- Nella **forma attiva** il soggetto compie l'azione, nella **forma passiva** la subisce. Solo i verbi transitivi hanno il passivo.
- Il passivo si forma con *essere* + participio passato concordato; *venire* si usa nei tempi semplici, *andare* indica necessità (*va fatto*) o perdita (*andò perduto*).
- Il ***si* passivante** accompagna la 3ª persona di un verbo transitivo e il verbo concorda con il soggetto: *si vendono case*.
- Chi compie l'azione in una frase passiva è il **complemento d'agente** (persona o animale) o **di causa efficiente** (cosa), introdotto da *da*.
- Attivo → passivo: l'oggetto diventa soggetto, il verbo passa al passivo nello stesso tempo e modo, il soggetto diventa complemento d'agente.
- La forma riflessiva può essere **propria** (*si pettina*), **apparente** (*si lava le mani*) o **reciproca** (*si salutano*); nei **verbi pronominali** (*pentirsi*) il pronome fa parte del verbo. Tutti vogliono *essere*.
- Il ***si* impersonale** rende la frase senza soggetto (*si parte*); con i verbi riflessivi diventa *ci si*.
- I **verbi impersonali** (meteorologici, *bisogna, occorre, sembra...*) non hanno soggetto e si usano alla 3ª persona singolare.
- I **verbi di servizio** sono ausiliari, servili (*dovere, potere, volere*, con l'ausiliare dell'infinito), fraseologici (*stare per, cominciare a, smettere di*) e causativi (*fare, lasciare* + infinito).
- Congiuntivo: esortativo, desiderativo, dubitativo, esclamativo e, nelle dipendenti, dopo verbi di opinione, volontà, timore e dubbio. Condizionale: desiderio, cortesia, consiglio, notizia non confermata, futuro nel passato. Dopo il *se* ipotetico mai il condizionale.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di questi verbi è intransitivo?
   - **A.** *comprare*
   - **B.** *telefonare*
   - **C.** *aiutare*
   - **D.** *guardare*

2. ● In quale frase il verbo è in forma passiva?
   - **A.** *Luca è uscito presto.*
   - **B.** *Il treno è arrivato in orario.*
   - **C.** *Sara è molto simpatica.*
   - **D.** *La torta è stata mangiata dai bambini.*

3. ● Nella frase *Mi lavo i denti* il verbo è:
   - **A.** riflessivo proprio
   - **B.** riflessivo reciproco
   - **C.** riflessivo apparente
   - **D.** intransitivo pronominale

4. ●● In quale frase *si* è passivante?
   - **A.** *Si organizzano corsi di nuoto.*
   - **B.** *Si parte domattina.*
   - **C.** *Luca si pettina.*
   - **D.** *Si sono abbracciati.*

5. ●● In quale frase c'è un verbo servile?
   - **A.** *Ti devo cinque euro.*
   - **B.** *Voglio un gelato.*
   - **C.** *Non posso venire domani.*
   - **D.** *Sto leggendo un giallo.*

6. ●● Nella frase *Stavo per uscire*, la perifrasi *stare per* indica:
   - **A.** l'inizio dell'azione
   - **B.** l'imminenza dell'azione
   - **C.** lo svolgimento dell'azione
   - **D.** la fine dell'azione

7. ●● Quale frase è un periodo ipotetico dell'irrealtà?
   - **A.** *Se fossi arrivato prima, avresti visto lo spettacolo.*
   - **B.** *Se arrivi presto, trovi posto.*
   - **C.** *Se arrivassi presto, troveresti posto.*
   - **D.** *Se arriverai presto, troverai posto.*

Analisi grammaticale

8. ● Indica se il verbo è transitivo (con oggetto espresso), transitivo in uso assoluto o intransitivo: a) Giulia scrive una lettera. b) Giulia scrive bene. c) Il bambino ride. d) Abbiamo cominciato la partita. e) La partita è cominciata. f) Ho telefonato al dentista.

9. ● Indica se il verbo è in forma attiva, passiva o riflessiva: a) Il quadro è stato venduto all'asta. b) Il pittore ha venduto il quadro. c) Mi sono vestito in fretta. d) Il pacco viene spedito oggi. e) Sono partiti ieri. f) Le regole vanno rispettate.

10. ●● Indica se il complemento evidenziato è d'agente, di causa efficiente oppure né l'uno né l'altro: a) Il paese è stato isolato **dalla neve**. b) La ricerca è stata premiata **dalla giuria**. c) Torno **da Torino** stasera. d) Il campo era illuminato **dai riflettori**. e) Fu salvato **da un passante**.

11. ●● Indica il valore di *si* (riflessivo proprio, apparente, reciproco, pronominale, passivante, impersonale): a) Paolo si è rotto un braccio. b) In biblioteca si parla sottovoce. c) Si accettano carte di credito. d) Le due squadre si sono affrontate in finale. e) Mia nonna si lamenta sempre del traffico. f) Il gatto si lecca.

12. ●● Individua i verbi di servizio e indica se sono servili, fraseologici o causativi: a) Il film sta per cominciare. b) Devi finire i compiti. c) Ho fatto controllare la caldaia. d) Ha smesso di fumare. e) Lasciateli giocare! f) Non so ballare.

13. ●● Indica modo e valore del verbo evidenziato: a) Magari **vincessimo** la partita! b) **Vorrei** un bicchiere d'acqua, per favore. c) **Che abbia** sbagliato strada? d) Secondo la polizia, il ladro **sarebbe fuggito** in moto. e) **Entrino** pure, signori. f) **Dovresti** fare più sport.

14. ●●● Analizza tutti i verbi della frase indicando genere (transitivo/intransitivo), forma, funzione, modo e tempo: «Quando il pacco è stato consegnato, mi sono accorto che dovevo firmare la ricevuta, ma il corriere se n'era già andato.»

Applicare e trasformare

15. ● Volgi al passivo: a) Il professore corregge le verifiche. b) Un temporale ha allagato la cantina. c) I Romani costruirono molte strade. d) Il comune riaprirà la piscina. e) Il gatto aveva graffiato il divano.

16. ● Volgi all'attivo: a) Il campionato è stato vinto dalla nostra squadra. b) La strada era bloccata da un camion. c) Le lettere saranno consegnate dal postino. d) Il ponte fu progettato da un giovane ingegnere.

17. ●● Riscrivi le frasi passive usando prima *venire*, poi il *si* passivante: a) Le iscrizioni sono raccolte in segreteria. b) Il pane è sfornato alle sei. c) In questa scuola sono studiate due lingue straniere. d) I biglietti sono venduti online.

18. ●● Volgi al passato prossimo scegliendo l'ausiliare corretto: a) Il concerto comincia alle nove. b) Comincio il nuovo libro. c) La temperatura aumenta. d) Saliamo sulla torre. e) Il medico guarisce il paziente. f) Corro fino alla stazione.

19. ●● Volgi al passato prossimo (scrivi tutte le forme corrette possibili): a) Devo tornare a casa. b) Non posso dormire. c) Mi voglio riposare. d) Vuole essere sincero. e) Devono andarsene.

20. ●● Volgi in forma negativa: a) Corri! b) Parlate! c) Esca pure. d) Dimmelo! e) Toccalo!

21. ●●● Completa i periodi ipotetici con il modo e il tempo corretti, indicandone il tipo: a) Se (tu, studiare) ___ di più, avresti preso un voto migliore. b) Se domani (fare) ___ bel tempo, andiamo al mare. c) Se (io, essere) ___ il preside, (abolire) ___ i compiti per le vacanze. d) Se (voi, partire) ___ prima, non (perdere) ___ il treno ieri. e) Se (io, vincere) ___ la lotteria, (io, comprare) ___ una casa al mare.

Correggere gli errori

22. ● Correggi: a) Si vende biciclette usate. b) Ci vuole tre ore per arrivare. c) Mi serve due quaderni.

23. ● Correggi: a) Mi ho dovuto alzare presto. b) Sono voluto fermarmi. c) Ho telefonato Giulia.

24. ●● Correggi: a) Se avrei più tempo, leggerei di più. b) Penso che hai ragione. c) Mi ha detto che arriverebbe il giorno dopo. d) Non corri sulle scale!

25. ●● Ogni frase contiene un errore: trovalo, spiegalo e correggilo. a) Esci il cane, per favore. b) Leggendo il giornale, il gatto mi è saltato in braccio. c) In montagna si si alza presto.

Scrivere

26. ●● Scrivi una breve notizia di cronaca (6–8 righe) su un fatto inventato accaduto nella tua scuola. Usa almeno tre forme passive diverse (con *essere*, con *venire*, con il *si* passivante) e almeno un condizionale di notizia non confermata. Sottolinea le forme richieste.

27. ●● Scrivi le istruzioni (8–10 righe) per una ricetta o per un gioco da tavolo. Usa l'imperativo affermativo e negativo della 2ª persona e, in un secondo paragrafo, riscrivi tre istruzioni con l'infinito, come in un libretto ufficiale.

28. ●●● Scrivi un breve testo (8–10 righe) dal titolo «Se potessi cambiare una cosa». Usa almeno un periodo ipotetico per ciascun tipo, un congiuntivo desiderativo e due verbi fraseologici diversi.

Verso la verifica

29. ●● Leggi l'inizio delle *Avventure di Pinocchio*: «C'era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. – No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.» (C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, cap. I). a) Il verbo *sbagliare* è transitivo o intransitivo? Come è usato in *avete sbagliato*? b) In *diranno*, qual è il complemento oggetto? c) Indica modo e tempo di *diranno* e di *avete sbagliato*. d) Volgi al passivo la frase «i miei piccoli lettori diranno: – Un re!» sostituendo l'esclamazione con *questa risposta*.

30. ●●● Leggi l'inizio di una novella di Pirandello: «Farneticava. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici» (L. Pirandello, *Il treno ha fischiato*, in *Novelle per un anno*). a) Indica genere, modo e tempo di *farneticava* e di *avevano detto*. b) Qual è il complemento oggetto di *avevano detto*? c) Volgi al passivo la seconda frase, usando il verbo *diagnosticare* al posto di *dire*. d) Riscrivi la seconda frase come notizia non confermata, usando il condizionale passato del verbo *trattarsi* («Secondo i medici, ...»). e) Che tipo di verbo è *trattarsi* in questa costruzione?

PER APPROFONDIRE

- [SER] I capitoli sul verbo: transitivi e intransitivi, forma passiva, costruzioni riflessive e pronominali, valori di *si*, verbi servili e fraseologici, uso dei modi nella frase semplice.
- [DT] Le sezioni sul genere e sulla forma del verbo, sui verbi impersonali e di servizio e sull'uso di congiuntivo, condizionale e imperativo, con molti esempi ed esercizi.

Glossario del capitolo

Complemento d'agente
Nella frase passiva, la persona o l'animale che compie l'azione, introdotto da da: fermato da due agenti.

Complemento di causa efficiente
Nella frase passiva, la cosa o il fenomeno che produce l'azione, introdotto da da: danneggiato dalla grandine.

Complemento oggetto interno
Oggetto che ripete il significato di un verbo intransitivo, di solito con un aggettivo: vivere una vita tranquilla.

Forma attiva
Forma del verbo in cui il soggetto compie l'azione: Il cuoco prepara la cena.

Forma passiva
Forma del verbo transitivo in cui il soggetto subisce l'azione; si forma con essere (o venire, andare) + participio passato: La cena è preparata dal cuoco.

Periodo ipotetico
Costruzione formata da una condizione introdotta da se e da una conseguenza; può essere della realtà, della possibilità o dell'irrealtà.

Riflessivo apparente
Forma riflessiva con un altro complemento oggetto, in cui il pronome vale «a sé»: Anna si lava le mani.

Riflessivo proprio
Forma riflessiva in cui l'azione ricade sul soggetto e il pronome è complemento oggetto: Anna si pettina (= pettina sé stessa).

Riflessivo reciproco
Forma riflessiva in cui due o più soggetti agiscono l'uno sull'altro: Marco e Sara si salutano.

Si impersonale
Particella si che rende la frase priva di un soggetto determinato, con il verbo alla 3ª persona singolare: si parte alle sei.

Si passivante
Particella si davanti alla 3ª persona di un verbo transitivo, con valore passivo; il verbo concorda con il soggetto: si vendono case.

Uso assoluto
Uso di un verbo transitivo senza complemento oggetto espresso, perché interessa l'attività in sé: Mia sorella legge molto.

Verbo causativo
Fare o lasciare + infinito: il soggetto fa compiere o permette che altri compiano l'azione: Ho fatto riparare la bici.

Verbo fraseologico
Verbo che, seguito da un infinito o da un gerundio, indica una fase dell'azione: stare per, cominciare a, stare + gerundio, smettere di.

Verbo impersonale
Verbo senza soggetto, usato solo alla 3ª persona singolare e nei modi indefiniti: piove, bisogna, occorre.

Verbo intransitivo
Verbo che non può avere un complemento oggetto: l'azione resta nel soggetto o raggiunge altro solo con una preposizione (dormo; vado a scuola).

Verbo intransitivo pronominale
Verbo che si coniuga sempre con un pronome atono privo di valore riflessivo: pentirsi, vergognarsi, accorgersi.

Verbo servile
Dovere, potere, volere (e sapere = essere capace) seguiti da un infinito senza preposizione; nei tempi composti prendono di regola l'ausiliare dell'infinito.

Verbo transitivo
Verbo la cui azione passa direttamente, senza preposizione, su un complemento oggetto: Sara legge un romanzo.

Soluzioni

1. B. *Telefonare* è intransitivo: vuole la preposizione (*telefono a Luca*). *Comprare, aiutare, guardare* reggono un complemento oggetto diretto.

2. D. *È stata mangiata* = *essere* al passato prossimo + participio; c'è anche il complemento d'agente *dai bambini*. A e B sono passati prossimi attivi di verbi intransitivi; in C *è* è copula + aggettivo.

3. C. L'oggetto è *i denti*; *mi* vale «a me» (complemento di termine): riflessivo apparente.

4. A. *Si organizzano corsi* = vengono organizzati corsi; il verbo concorda con il soggetto *corsi*. B è impersonale, C riflessivo proprio, D reciproco.

5. C. *Posso* regge l'infinito *venire* senza preposizione. In A e B *dovere* e *volere* hanno significato proprio (reggono un nome); in D *stare* + gerundio è fraseologico.

6. B. *Stare per* + infinito indica che l'azione sta per cominciare (imminenza).

7. A. Congiuntivo trapassato + condizionale passato: il fatto non è avvenuto (irrealtà nel passato). B e D sono periodi della realtà, C della possibilità.

8. a) *scrive*: transitivo con oggetto (*una lettera*). b) *scrive*: transitivo in uso assoluto (*bene* è un avverbio, non un oggetto). c) *ride*: intransitivo. d) *abbiamo cominciato*: transitivo con oggetto (*la partita*), ausiliare *avere*. e) *è cominciata*: intransitivo, ausiliare *essere*. f) *ho telefonato*: intransitivo (*al dentista* è un complemento indiretto).

9. a) *è stato venduto*: passiva (passato prossimo). b) *ha venduto*: attiva. c) *mi sono vestito*: riflessiva (riflessivo proprio). d) *viene spedito*: passiva con *venire* (presente). e) *sono partiti*: attiva (passato prossimo di un intransitivo con *essere*, non è un passivo). f) *vanno rispettate*: passiva con *andare*, valore di necessità.

10. a) *dalla neve*: causa efficiente (fenomeno naturale). b) *dalla giuria*: agente (un gruppo di persone). c) *da Torino*: né l'uno né l'altro (il verbo è attivo; indica il luogo da cui si torna). d) *dai riflettori*: causa efficiente (cose). e) *da un passante*: agente.

11. a) apparente (*si* = a sé; oggetto: *un braccio*). b) impersonale (nessun soggetto: «la gente parla»). c) passivante (*si accettano carte* = vengono accettate; il verbo concorda con *carte*). d) reciproco (le squadre si affrontano l'una con l'altra). e) pronominale (*lamentarsi*: *si* non è sostituibile con *sé stessa*). f) riflessivo proprio (*si* = sé stesso, oggetto).

12. a) *sta per* (cominciare): fraseologico di imminenza. b) *devi* (finire): servile; *finire* qui è transitivo con oggetto *i compiti* e non è fraseologico (non è seguito da un infinito). c) *ho fatto* (controllare): causativo. d) *ha smesso di* (fumare): fraseologico di conclusione. e) *lasciate* (giocare): causativo permissivo. f) *so* (ballare): servile (*sapere* = essere capace).

13. a) *vincessimo*: congiuntivo imperfetto, desiderativo. b) *vorrei*: condizionale presente, desiderio/cortesia. c) *che abbia* (sbagliato): congiuntivo passato, dubitativo. d) *sarebbe fuggito*: condizionale passato, notizia non confermata. e) *entrino*: congiuntivo presente, esortativo (imperativo di cortesia, 3ª plurale). f) *dovresti*: condizionale presente, consiglio.

14. *è stato consegnato*: verbo *consegnare*, transitivo, forma passiva, indicativo passato prossimo, 3ª pers. sing., verbo autonomo (con l'ausiliare *essere* che forma il passivo). *mi sono accorto*: verbo *accorgersi*, intransitivo pronominale, forma attiva, indicativo passato prossimo, 1ª pers. sing., ausiliare *essere*. *dovevo*: verbo *dovere*, servile, indicativo imperfetto, 1ª pers. sing.; *firmare*: transitivo (oggetto: *la ricevuta*), forma attiva, infinito presente; insieme formano un'unica azione. *se n'era andato*: verbo *andarsene*, intransitivo pronominale, forma attiva, indicativo trapassato prossimo, 3ª pers. sing., ausiliare *essere*.

15. a) Le verifiche sono corrette dal professore. b) La cantina è stata allagata da un temporale. c) Molte

strade furono costruite dai Romani. d) La piscina sarà riaperta dal comune. e) Il divano era stato graffiato dal gatto.

16. a) La nostra squadra ha vinto il campionato. b) Un camion bloccava la strada. c) Il postino consegnerà le lettere. d) Un giovane ingegnere progettò il ponte.

17. a) Le iscrizioni vengono raccolte in segreteria / In segreteria si raccolgono le iscrizioni. b) Il pane viene sfornato alle sei / Il pane si sforna alle sei. c) In questa scuola vengono studiate due lingue straniere / In questa scuola si studiano due lingue straniere. d) I biglietti vengono venduti online / I biglietti si vendono online.

18. a) Il concerto è cominciato alle nove (intransitivo: *essere*). b) Ho cominciato il nuovo libro (transitivo: *avere*). c) La temperatura è aumentata. d) Siamo saliti sulla torre. e) Il medico ha guarito il paziente. f) Sono corso fino alla stazione (movimento verso una meta: *essere*; si accetta anche *Ho corso fino alla stazione*, se si vuole sottolineare l'attività del correre).

19. a) Sono dovuto tornare a casa (ammesso nell'uso anche: Ho dovuto tornare a casa). b) Non ho potuto dormire. c) Mi sono voluto riposare / Ho voluto riposarmi. d) Ha voluto essere sincero (con l'infinito *essere* solo *avere*). e) Se ne sono dovuti andare / Hanno dovuto andarsene.

20. a) Non correre! b) Non parlate! c) Non esca. d) Non dirmelo! / Non me lo dire! e) Non toccarlo! / Non lo toccare!

21. a) avessi studiato: irrealtà (nel passato). b) fa (accettabile anche *farà*): realtà. c) fossi … abolirei: irrealtà nel presente (chi scrive non è il preside; con un'ipotesi solo possibile sarebbe un periodo della possibilità, con gli stessi modi). d) foste partiti … avreste perso: irrealtà (nel passato). e) vincessi … comprerei: possibilità.

22. a) Si vendono biciclette usate (*si* passivante: il verbo concorda con il soggetto *biciclette*). b) Ci vogliono tre ore per arrivare (soggetto: *tre ore*). c) Mi servono due quaderni (soggetto: *due quaderni*).

23. a) Mi sono dovuto alzare presto / Ho dovuto alzarmi presto. b) Ho voluto fermarmi / Mi sono voluto fermare. c) Ho telefonato a Giulia (*telefonare* è intransitivo).

24. a) Se avessi più tempo, leggerei di più (dopo il *se* ipotetico il congiuntivo). b) Penso che tu abbia ragione (verbo di opinione + congiuntivo). c) Mi ha detto che sarebbe arrivato il giorno dopo (futuro nel passato: condizionale passato). d) Non correre sulle scale! (imperativo negativo di 2ª sing.: *non* + infinito).

25. a) *Uscire* è intransitivo e non può avere l'oggetto *il cane*: Porta fuori il cane / Fai uscire il cane, per favore (causativo). b) Gerundio sospeso: il soggetto della principale è *il gatto*, che però non legge il giornale. Mentre leggevo il giornale, il gatto mi è saltato in braccio. c) Con un verbo riflessivo il *si* impersonale diventa *ci si*: In montagna ci si alza presto.

26. Traccia di risposta. Esempio: «Ieri mattina la palestra della scuola è stata chiusa per un guasto all'impianto di riscaldamento. Le lezioni di educazione fisica vengono svolte in cortile e si sono rinviate le partite del torneo. Secondo alcuni studenti, il guasto sarebbe stato causato da una perdita d'acqua. La palestra sarà riaperta lunedì.» Criteri: almeno un passivo con *essere*, uno con *venire* (tempo semplice), un *si* passivante con concordanza corretta, un condizionale di notizia non confermata; coerenza della notizia.

27. Traccia di risposta. Imperativi affermativi di 2ª persona (*prendi, versa, mescola, aspetta*), negativi con *non* + infinito (*non aprire il forno, non aggiungere sale*); attenzione alle forme tronche (*fa'/fai, sta'/stai*) e all'enclisi (*mescolalo*). Nel secondo paragrafo le stesse istruzioni all'infinito: *Mescolare con cura. Non aprire il forno durante la cottura. Servire caldo.*

28. Traccia di risposta. Il testo deve contenere: un periodo della realtà (*Se una cosa non funziona, bisogna cambiarla*), uno della possibilità (*Se potessi, cambierei l'orario delle lezioni*), uno dell'irrealtà (*Se fossi nato nel Medioevo, non avrei mai visto il mare*), un congiuntivo desiderativo (*Magari cominciassimo alle nove!*) e due fraseologici diversi (*stiamo per, conti-*

nuare a, smettere di…). Verificare che dopo *se* non compaia mai il condizionale.

29. a) *Sbagliare* è di norma transitivo (*sbagliare strada, sbagliare un esercizio*); in *avete sbagliato* è usato in modo assoluto, senza oggetto espresso. (Il dizionario lo registra anche come intransitivo, «commettere un errore»: si accetta la risposta «intransitivo» se motivata.) b) L'oggetto di *diranno* è l'esclamazione *Un re!* (che cosa diranno? «Un re!»). c) *diranno*: indicativo futuro semplice, 3ª pers. plur.; *avete sbagliato*: indicativo passato prossimo, 2ª pers. plur. d) Questa risposta sarà detta (o: verrà detta) subito dai miei piccoli lettori.

30. a) *farneticava*: intransitivo, forma attiva, indicativo imperfetto, 3ª pers. sing. (soggetto sottinteso); *avevano detto*: transitivo, forma attiva, indicativo trapassato prossimo, 3ª pers. plur. b) *principio di febbre cerebrale*. c) Un principio di febbre cerebrale era stato diagnosticato dai medici. d) Secondo i medici, si sarebbe trattato di un principio di febbre cerebrale. e) *Trattarsi* (*si tratta di*) è un verbo usato impersonalmente in forma pronominale: non ha soggetto ed è alla 3ª persona singolare.